



# [traileoni]

giornale degli studenti dell'università bocconi



Pubblicazione bimestrale - Anno 8 - Numero 31 - Dicembre 2005  
Iniziativa finanziata con i contributi dell'Università Bocconi

## IN QUESTO NUMERO

**Il Patto di Stabilità e la presuntuosa "Economics"**

pag. 4

**Library Forever**

pag. 5

**Studiare in Italia**

pag. 6

[editoriale]

di Emilio Lo Giudice

Dicono che Babbo Natale non esista: è vero. So che con questa affermazione distruggerò i sogni di più di uno studente del CLEACC, però, arrivati a una certa età bisogna affrontare la realtà: l'immagine di quel vecchietto tutto guanciotte rosse da alcolizzato e barba bianca da senzatetto è un prodotto pubblicitario della Coca-cola.

Quindi rassegniamoci: niente Babbo Natale. Però esiste la simpatica redazione di TIL che quest'anno ha deciso di attingere alla residua scorta di neuroni e dare vita a una nuova veste grafica. E orgogliosi della nostra creatura, al grido di "Egli vive" (come Gene Wilder in Frankenstein junior) andremo in giro per i corridoi dell'università a testa alta.

Quindi, ricapitolando, se vedete qualcuno correre gridando questa o altre frasi, non occorre che chiamate la neuro. Se, invece, la novità non dovesse piacervi, potrete sempre farcelo sapere inviandoci un'e-mail (graditi sono anche gli articoli, lo sapete) e poi andando allegramente a quel paese. Magari incontrerete pure un simpatico signore dall'aria distinta, simpatica, con due belle guanciotte rosse, sorridente, e dalla fluente barba bianca: il professore che vi ha sturato all'ultimo esame. In fondo chi vi aspettavate che fosse? Babbo Natale? Vi piacerebbe, eh? Comunque, buon Natale, buono studio e buona vita!

## Rishilpi, artisti del gruppo dei fuori casta

Progetto di sviluppo "Rishilpi" in Bangladesh

di Pierangelo Martinelli

In Bangladesh opera dal 1976 una ONG di volontariato, la Rishilpi Development Project, impegnata nello sviluppo socio-economico di uno dei Paesi più poveri e tormentati del mondo, lontano dal focus mediatico dei mass media globali. Il nome evocativo della missione è scomponibile nei due termini bengali "Rishi", ovvero gruppo di fuori casta, e "Shilpi", ovvero artisti. Grazie ad **Andrea Borghi** (consigliere della Rishilpi Onlus) possiamo comprendere come le motivazioni profonde del progetto siano state ispirate dalle difficili condizioni di vita nel Paese. Dalle sue parole emerge un affresco nitido di un pezzo di mondo in cui gran parte della popolazione, svegliandosi al Sole che sorge circa quattro ore e mezza prima rispetto all'Europa, si interroga come sopravvivere a un altro giorno, senza soffrire troppo.

### Come è nato il progetto Rishilpi e qual'è la sua missione?

"Il progetto nasce su iniziativa di due missionari italiani, Vincenzo Falcone e Graziella Melano che nel 1976 fondano l'ONG Rishilpi Development Project nella zona sud-occidentale del Bangladesh, vicino al confine con l'India. La guerra di indipendenza dal Pakistan, terminata nel 1973, aveva

aggravato ulteriormente le precarie condizioni di vita della popolazione in una zona da sempre soggetta alla violenza dei fenomeni naturali, dai monsoni alle esondazioni dei grandi fiumi fra cui il Gange. I problemi più gravi, che i due missionari riscontrano, sono quelli della fame, dell'altissimo tasso di analfabetismo (fra il 70% e il 90% della popolazione), l'emarginazione sociale, la difficile condizione della donna e dei bambini. Il motivo originario della missione viene proprio individuato nella precarietà dei nuclei familiari costituiti da una donna sola con molti bimbi a carico: vengono quindi creati i primi progetti di artigianato, ricamo e coltivazione della iuta, in modo da assicurare una fonte di reddito stabile alle donne. In seguito gli aiuti provenienti da vari Paesi, fra cui l'Italia, hanno consentito di realizzare nuove strutture e laboratori, come le scuole, un piccolo dispensario, un ospedale con sala parto e un centro di fisioterapia per bimbi cerebrolesi."

### Quante persone sono impiegate nella missione?

"Nella missione opera uno staff di cento persone e le famiglie che riescono a beneficiare degli aiuti sono migliaia: viene

segue a pagina 2

## Il vangelo Bocconi secondo Oliviero Toscani

di Ludovica Gazzè

Il genio della pubblicità ha colpito ancora, con una campagna per la Ra-Re, azienda di abbigliamento maschile. Soggetti sono due omosessuali, in pose meno osé delle modelle in reggiseni, ma che si sono comunque attirati la censura dell'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria.

È il creativo continua a provocare: intervistato il 9/10/2005 da Marina Cavallieri per Repubblica, Toscani chiama in causa la Bocconi: "Nessuna pubblicità mi piace, è un inno al consumo, al potere, alle superdonne. Viene fatta da manager che hanno studiato economia alla Bocconi, spendono soldi per i focus-group e non hanno nessuna creatività. Non hanno

ironia."

Un paio di giorni dopo, al telefono nel suo studio in Toscana, aggiunge che "quelli sono i migliori. Non è mica la prima volta che lo dico, sono anni."

### In realtà sembrava l'avesse detto in senso dispregiativo, no?

No: è un fatto da cronisti. Mi trovo spesso (sbuffa) con clienti che hanno questi uffici marketing dove ci sono questi uomini marketing che studiano economia e commercio, finanza. E tanti, quelli delle aziende più importanti, vengono dalla Bocconi. Non ho mai visto della gente così ottusa. Più sono bravi in Bocconi e meno lo sono in questo mestiere.

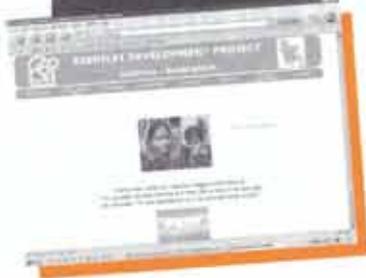
segue a pagina 3

coperto un raggio di azione di cinquanta chilometri attorno alla Rishilpi. Inoltre sono state realizzate scuole primarie nella zona circostante, inviando maestri nei villaggi più poveri, dove i bimbi sono a rischio di analfabetismo. La Rishilpi è considerata un progetto innovativo di successo: gli studenti che frequentano le scuole della missione sono più preparati dei loro coetanei che frequentano le scuole statali; il coinvolgimento di bimbi "fuori casta" ha dato loro una speranza di vita migliore rispetto all'abbandono o al lavoro minorile. Molti restano i problemi aperti, come l'usanza diffusa di dare in sposa bimbe di 13-14 anni, nonostante sia espressamente vietato dalla legge, o il problema dei bimbi che vivono in strada di espedienti come l'elemosina.

**Sono state avviate collaborazioni con le istituzioni pubbliche del Bangladesh?**  
 "Il Paese è stretto nella morsa del nazionalismo

e della fragilità istituzionale che condizionano il riconoscimento della gravità dei problemi sociali e l'organizzazione degli interventi. L'estrema frammentazione del sistema politico in numerosi partiti contribuisce ulteriormente a rendere precario il quadro politico-istituzionale del Paese. Ad oggi i missionari possono operare solo attraverso un visto che viene rinnovato di anno in anno."

Per approfondimenti sulla storia, la missione e gli ambiti di intervento della ONG Rishilpi Development Project:  
<http://www.rishilpi.org>



**Come viene vissuta la condizione di povertà?**

"Gli abitanti della zona attorno alla missione non si accorgono neanche della possibilità di una vita diversa dalla loro, spesso non hanno la televisione e non sanno neanche che esistono grandi megalopoli nel loro stesso Paese. La povertà è la loro unica condizione di vita e l'unico confronto con la città è

percepito attraverso gli occhi di chi torna nei villaggi rurali dopo essersi trasferito in città senza riuscire ad integrarsi."

**Quali sono i vincoli all'operato della missione?**

"I primi programmi di sviluppo prevedevano la concessione di fondi alle famiglie in un'unica soluzione, ma la condizione di povertà estrema portava le famiglie beneficiare a spendere subito tutto i fondi ricevuti senza programmare le uscite durante l'anno. Oggi la somma annuale ottenuta grazie ai progetti di affido viene elargita tramite quote mensili maggiorate dell'interesse nel frattempo maturato: in questo modo si cerca di diffondere la cultura del risparmio. Altri vincoli alla diffusione degli interventi sono l'analfabetismo ancora elevato e la creazione di piccoli poteri nei villaggi, che limitano lo spirito di collaborazione. La Rishilpi non vuole attuare progetti di assistenzialismo ma cerca di educare al riconoscimento del valore dell'aiuto ricevuto attraverso esperienze di economia sociale che coinvolgono le persone in attività di lavoro e formazione." La Rishilpi ha scelto di occuparsi delle persone più povere fra i poveri, quelle che non riescono a sognare un futuro migliore perché sono confinate in un "limbo" disperato: l'emarginazione sociale. I bimbi crescono fianco a fianco avendo rispetto della religione cristiana, islamica, induista ma cercando di superare gli ostacoli alla pacifica convivenza e alla libera espressione dei loro talenti. Una preziosa goccia di speranza nel mare dell'indifferenza.

## Le Jour De Gloire Est Arrivé (?)

di **Quintile Argenti**

«Allons enfants de la Patrie, le jour de gloire est arrivé» anche qui; perché la tirannide massmediatica e culturale berlusconiana è stata pubblicamente smascherata! Robespierre esiste anche in Italia. E si chiama Adriano Celentano. Il nome ha un suono meno raffinato, meno consapevole, ma solo perché difetta di un paio di erre mosce. Il nostro ha il suono della memoria di mamma e papà, dei primi passi ancheggianti dell'Italia industriale, di uno stornello arcaico e profetico: "Chi non lavora, non fa l'amore". Un po' populista, un po' incompetente, un po' zoticone, ma che ce frega: in tempi di magra, magrissima, non si butta niente. Si ricicla tutto e ci si accontenta pure delle briciole, si crede a qualunque cosa, si vedono ovunque pulpiti e si ascolta qualunque predica.

Ahinoi, però, pure Rockpolitik è finito. I riflettori si sono spenti a Brugherio e ci hanno portato via l'ultimo delirio dell'intelligenza italiana. In origine fu: essere o non essere? Poi divenne: essere rock o essere lenti? Nel dopo Celentano, in Italia si parla. Si torna a fare satira e se ne discute. Ne parlano tutti con chiunque: da Vespa commentano Palombelli e Parietti; da Chiambretti ci pensano Lady Calderoli e Alda d'Eusania; da Mentana c'è Funari; da Fazio la Lizzetto; etc etc.

Ma cotanta ritrovata libertà, m'induce ad esibire un'impressione dissenziente: non è che si discute troppo dei silurati dal potere, poi

riscattati dall'Adriano nazionale? Per intenderci: nei telegiornali RAI si è parlato per l'80% di Celentano e al 19,99% dell'Isola dei Famosi. Nel rimanente 0,01% si è rimastato di tutto di più, come vuole lo slogan RAI: la dieta mediterranea e l'obesità; l'affaire Ramazzotti-Hunziker; il delitto di Cogne e la strage del Circeo onde scuotere la coscienza e costrare l'intelletto; l'influenza aviaria, etc. etc.

Il centrifugato risultante è tanto eclettico che diventa impossibile cogliere, tra intercapedini e sfumature, notizie veramente importanti. Quelle destinate ad incidere nella vita dei cittadini italiani più del polso fracassato di Maria Giovanna Elmi.

Appresso ai silenzi ontologici di Celentano, ci siamo persi un Berlusconi che dice che la guerra lui non la voleva fare, le contestazioni universitarie, la finanziaria, le minacce dell'Iran e le risposte di Bush, i discorsi di Previti.

Per farla breve, tra Al Bani, Celentani, tette e deretani, alle infaticabili redazioni dei telegiornali di Stato resta davvero poco spazio per fare il telegiornale. Peccato! perché io ci scommetto mezzo curriculum accademico che a Clemente Mimun dispiace davvero non poter accennare, causa priorità assoluta alle polemiche sollevate dal molleggiato, ad alcune piccole prelibate notizie. Talune invero molto prelibate.

Ad esempio ne è comparsa una su Vanity Fair

(povera patria: gli ultimi brandelli di verità penolano dalle zanne di Celentano e di Vanity Fair). Ne scrive un molto amareggiato Luca Sofri.

Il signor Antonio Agogliati, 49enne deputato di Forza Italia e sindaco di Ferriere (Piacenza) intervistato da Report a domanda: "ma come ha fatto il suo comune ad avere così tanti contributi dal ministero dell'Ambiente?", risponde che le pratiche hanno seguito l'iter ordinario, richieste, moduli, funzionari. Ma poi, erroneamente credendo che l'intervistatore avesse spento microfoni e registratore, prosegue bonaccione: "ma pensavi che io ti dicessi le cose vere, ma che sei matto? non vorrai mica che ti dica che io sono andato dal sottosegretario Tortoli perché è mio amico e mi faccio dare i soldi? Non sono mica scemo." Diceva Pascal: "di questi tempi la verità è così oscurata e la menzogna talmente trionfante, che, a meno di amare la verità, non è possibile conoscerla".

Stimare Celentano come il designato a far luce è una grossolana esagerazione italiana. Ma una speranza c'è l'ha resa: che sia tornata di moda la chimera della verità e della legalità, del popolo sovrano chiamato in causa per circostanze diverse dal televoto.

Di governanti responsabili che lavorano alla rimozione "degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

**Effettivamente mi sembra un controsenso. Diciamo che con una laurea in economia non andrei a fare pubblicità...**

Si lo è. Ma vuol dire che la Bocconi è una scuola fortissima, che riesce a lobotizzare i suoi studenti. Riesce a portargli via tutto ciò di cui invece il mercato ha bisogno: fantasia e creatività, dalle quali si possono ottenere grandissime risorse economiche. È assurdo che sia l'economia a decidere la creatività e la fantasia. Mi trovo di fronte questi ragazzi, sicuramente di intelligenza e capacità professionali superiori, però completamente inariditi di ciò di cui, invece, un essere umano ha bisogno.

**Ma questo secondo lei da cosa dipende? Da un insegnamento "bocconiano"? Oppure semplicemente sono le persone sbagliate al posto sbagliato?**

Io credo che la Bocconi vi prepari geneticamente, vi faccia ragionare allo stesso modo: nessuno pensa più con la propria testa ma in base ad un'educazione ricevuta e a un modo di giudicare e di misurare le cose. Avete la stessa maniera di affrontare il mondo, come dei replicanti: tutti a credere che il mercato debba essere affrontato solo così. Invece io, e sono quarant'anni che lavoro, ho visto l'evoluzione e il fallimento di tante aziende che hanno ragionato in questo modo. Ma il mondo non è misurabile in quei termini, allora io ascolto quello che dicono gli uomini marketing, soprattutto quelli della Bocconi, e faccio il contrario: così riesco ad avere successo. Siamo condizionati da questo strano potere del marketing, e l'economia non va più bene da quando esiste il marketing che ha portato via il potere della creatività. I creativi sono stati soffocati dagli uomini marketing, che, soprattutto quelli della Bocconi, partono con delle sicurezze: 2+2 fa 4. Ma in creatività non è così: 2+2 fa 2 perché due cavalieri con due cavalli fanno due uomini a cavallo. Capisce? (Ride.) Ci sono molte varianti di pensiero: non esiste solamente l'economia, che è un pensiero da ragionieri, di quelli che fanno i conti con le cose che hanno generato ricchezza, e la ricchezza non viene generata dalla razionalità, ma dalla passione, dalla fantasia, dalla creatività, dall'inconscio e da tutto quello che voi non studiate nella vostra scuola. Tutto è condizionato dall'economia, purtroppo.

**Forse bisognerebbe aggiungere**

**qualcosa a quello che studiamo, ma non cambiare tutto, in fondo non facciamo solo contabilità.**

Ma non lo so, forse dovrete andare a studiare arte. Avete un'educazione al limite della legalità, perché la coperta economica nel mondo ha una certa superficie, e voi la tirate da una parte scoprendo i poveri e arricchendo i ricchi: vi insegnano questo. Quindi anche a livello etico, sociale e politico non vi rispetto. Mi sembra che un discorso così sia un po' riduttivo di quella che è l'economia, no? È senz'altro un lavoro al limite della legalità: è legale soltanto perché i cannoni più forti fanno le regole.

**C'è anche un modo di studiare l'economia per tentare di risolvere questi problemi.**

No, l'economia serve solamente a far rialzare i titoli in borsa. L'impegno di quelli che escono dalla Bocconi è solo lì. I titoli in borsa crescono per far fallire o imbrogliare, come con Parmalat, quei poveretti che hanno investito i loro soldi, aiutati da quelli che hanno studiato alla Bocconi.

**Io conosco persone che uscite da lì vorrebbero fare altro.**

Bravi! Forza!

**Però, forse, essere lì può servire a capire come vanno certe cose.**

Ma no, è perché la Bocconi è importante: i vostri genitori sono contenti che voi andiate lì. Ma ci sono delle cose più interessanti.

**L'economia permette di comprendere la realtà, per poi cambiare le cose che non vanno.**

Come no. Non quella speculativa e non quella dell'arricchimento, però. C'è chi ormai è ricco, e i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

**Allora anche la Bocconi ha un problema di immagine: servirebbe un po' di pubblicità diversa?**

È tremenda. Io l'ho detto al vostro rettore, qualche anno fa. E sono venuto una volta anche a fare un corso a un master e ho detto le stesse cose: chiaramente non mi hanno più invitato. Non siete simpatici, questo è sicuro. **Che cosa riguardava il master in cui ha insegnato? Cosa cerca di trasmettere agli studenti?**

Io sono venuto a parlare della comunicazione visiva, cioè che cosa vuol dire guardare le immagini, come si fanno a leggere le immagini. Analisi della comunicazione visiva, insegnavo. Ma non avete nessuna cultura artistica, cioè, dell'emozione. Niente.

**Secondo me questo fa parte anche del patrimonio personale che uno ha, non solo di quello che uno può imparare in una scuola o in un'università.**

No, s'impara. Nasciamo tutti molto ignoranti e molto primitivi, atavicamente selvatici. I bambini lasciati da soli si ammazzerebbero come i nostri antenati: non lo fanno perché li educiamo. Poi, nei telegiornali la prima notizia è come va la borsa. Ma chisseneffrega. Non ho mai avuto un'azione e devo ascoltare come va la borsa, perché quella è la cosa più importante. E chi lavora lì? Sicuramente non chi ha studiato all'accademia d'arte. Non c'è niente da fare: i soldi sono i soldi. E voi cosa fate? Voi curate

i soldi: è il vostro lavoro.

**Io non generalizzerei, i mercati finanziari non sono solo campi per speculazioni.**

Lei faccia pure quello che vuole, io penso questo. La Bocconi dovrebbe essere una condanna: uno ammazza la mamma, quattro anni lì.

**A questo punto, solo la Bocconi in Italia o anche altri posti?**

No, la Bocconi è il meglio di queste scuole, quindi la prendo come esempio, non un esempio banale, però. Non sto parlando di banalità. Qualsiasi facoltà di economia, finanza, speculazione e affamamento di popolo è così.

**E allora, i suoi figli cosa fanno?**

I miei figli sarebbero anche bravi a far questo ma gli ho detto che preferivo qualcosa di più umano. Una studia filosofia a Boston, l'altra studierà veterinaria a Denver e mio figlio ha fatto la scuola d'arte a Chicago.

**Per tornare al suo lavoro, alla pubblicità, volevo sapere: una pubblicità deve colpire l'immaginario di una persona...**

Deve parlare, un'immagine, se no non è arte. L'arte deve interessare, deve sorprendere la propria cultura, provocare nuovi interessi, una nuova visione, prospettiva.

**Ma non c'è il rischio che la pubblicità diventi più forte del prodotto e che quindi non veicoli il messaggio?**

Non c'è nessuna concorrenza fra la pubblicità e il prodotto. La pubblicità è un prodotto, è una merce, un oggetto: è la voce di un'azienda, la lingua della produzione e del consumo, non il cavalier servente di un prodotto. Un prodotto è fatto di materia e di comunicazione e la comunicazione è un prodotto in sé. Parla anche lei di merci e prodotti: vede il suo lavoro in termini economici, perché? Ma è logico: l'economia decide il mercato. Anche la musica: i Beatles, Mozart, che è forse il musicista più commerciale mai esistito. Il mercato, però, non va visto secondo l'economia, ma dal punto di vista dell'umanità, della fantasia, delle voglie, dei sogni. Anche l'economia può essere presa da questo punto di vista, non è solo calcolo.

Infatti è quello che dico. Dovreste fare economia studiando arte.

**Ma anche matematica.**

La matematica è arte. Io non sono uno che rifiuta il mercato. Solo che il mercato non è solamente economia, soldi. Il mercato è relazioni fra uomini; vuol dire qualità, sogno; vuol dire conoscere, toccare, sapere, cosa che voi non studiate. Vuol dire grande comunicazione, non solamente titoli in borsa. Ma quando uno parla di mercato, ormai, pensa solamente all'economia, invece vuol dire società, sviluppo, cultura.

E se c'è qualcuno incattivito per quello che ho detto gli rispondo esattamente come a lei. Poi, guardi, ho tanti amici che hanno studiato alla Bocconi, uno in particolare.

**Quindi ci sono delle eccezioni?**

No. È così lui: un bocconiano bravissimo, ma gli voglio bene comunque, anche se è diverso. Io sono più felice di lui, però, pur avendo anche lui una carriera di successo: sta bene, non ha problemi, ma il suo sogno era suonare il flauto.



## Basket in Bocconi

Se facessimo un sondaggio alla Bocconi non so quante studentesse e studenti alla domanda "Quante squadre di pallacanestro maschili esistono in Università?" risponderebbero "Due"!

Si può provare... Due, insomma, è la risposta esatta, quella che farebbe accedere il fantomatico candidato di "Chi vuol essere milionario" alla domanda successiva. Se uno studente della Bocconi vuole giocare a basket, dunque, può rivolgersi ai Pellicani ma anche alla squadra dell'ASUB (Associazione Sportiva Università Bocconi) di pallacanestro che disputa da parecchi anni il campionato universitario dove affronta le formazioni di tutte le altre università milanesi.

Rispetto agli anni scorsi, molti bocconiani si sono accorti dell'opportunità di giocare nella squadra ASUB per coniugare la propria passione per la pallacanestro con quella di studiare in Università.

L'ingresso di tante nuove leve rappresenta sicuramente una bella occasione affinché la squadra si irrobustisca, diventi una realtà consolidata e, infine, abbia la possibilità di andare avanti nei prossimi anni.

Abbiamo deciso di intervistare uno dei due allenatori del team, **Paolo Pedersoli** (l'altro è Andrea Scarfone) per avere alcune informazioni in più sulla squadra, sul perché del "boom" di presenze agli allenamenti di selezione per la formazione di quest'anno e sugli obiettivi stagionali.

**Cosa vi ha spinto a darvi così tanto da fare per fare una squadra competitiva come quella di quest'anno?**

L'amore per la pallacanestro e la consapevolezza che se qualcuno doveva prendersi la briga di guidare la squadra e l'organizzazione di essa doveva avere la giusta dose di ottimismo e di buona volontà. Andrea ed io ci sentivamo pronti per far ciò!

Secondo te, come mai quest'anno così tanta gente si è presentata alle selezioni? Era da tempo che non si vedeva così tanta gente ai provini...

Credo fondamentalmente perché prima di quest'anno non era mai stata fatta una politica di recruiting così capillare. La Bocconi è piena di gente che ha voglia di divertirsi giocando a pallacanestro, noi

diamo loro questa possibilità.

**Quali sono i vostri progetti per il futuro, riguardo alla squadra?**

Sicuramente chiederemo all'Università che ci aiuti a trovare una nuova palestra per la prossima stagione visto che quella che usiamo al momento non è per niente attrezzata per prepararci adeguatamente agli incontri di campionato. L'impianto sportivo che utilizziamo non è regolamentare per quel che riguarda la lunghezza, ciò rappresenta un handicap quando giochiamo in trasferta e non abbiamo sufficiente fiato per reggere l'intero match.

**A tuo avviso a quale piazzamento finale puoi ambire la squadra?**

Non me la sento di fare particolari previsioni. Posso solo segnalare il fatto che siamo un bel gruppo dotato sia dal punto di vista tecnico che atletico, se sapremo mettere in campo la giusta dose di grinta ed ordine credo potremmo toglierci qualche soddisfazione. È comunque vale la regola d'oro: "Siam qui per divertirci"!

## Il Patto di Stabilità e la presuntuosa "Economics"

Il Male degli economisti è credere che le loro leggi siano immutabili di fronte al tempo ed alla storia. Il Peccato degli economisti è spacciare i loro numeri ed i loro test non come probabilistici e capaci di variare quando cambiano i campioni, ossia i dati di cui dispongono sino a quel momento, ma come immutabili verità assolute. È un trucco per pubblicare ed essere ascoltati come portatori di scienza e di saggezza. Così si sono trovati in molti d'accordo su 3 numeri: rapporto debito/pil 60%, rapporto deficit/pil 3%, inflazione al 2%. Sono le cifre del Patto di Stabilità e di Crescita.

Gli instancabili difensori dei numeri sostengono che un sistema basato sulle regole (si noti bene in questo caso soprattutto su 3 cifre...) è l'unica soluzione per assicurare che tutti i paesi europei vengano trattati in modo uguale. Tuttavia eravamo e siamo tutti diversi. Economie in crescita sostenuta sono state l'Irlanda, l'Olanda, il Portogallo, con tassi di interesse reali più bassi e un maggior stimolo della domanda interna. Similmente paesi che si sono trovati in una fase recessiva o di debole crescita, come Germania, Francia, Italia, hanno mostrato un'inflazione più bassa dei primi ma più alti tassi di interesse reali. Tutte queste economie hanno presentato deficit crescenti e ben 6 paesi sono finiti fuori dai criteri fissati dal Patto, fra cui Germania, Francia, Italia.

In una cosa siamo però tutti uguali: le severe politiche di bilancio che tagliano la spesa sociale e bloccano i redditi dei lavoratori dipendenti persino in recessione. Ora se gli Stati Uniti crescono al 3,3% noi cresciamo al 1,4% in Europa, l'Italia allo 0,3%. Per anni gli economisti hanno insegnato nelle loro aule che l'economia è una grande IS-LM dove, trovato l'equilibrio, anzi, addirittura calcolatolo con i misteriosi algoritmi dei centri studi, ci si può certo spostare ma temporaneamente, per poi ritornarvi... Ecco il motivo del perché gli amici degli economisti vi dicono che i tre numeri sono veri in quanto rappresentativi di un equilibrio calcolato altrove. Come? Non si sa. Insomma non si sa perché il livello di inflazione ottimale sia il 2%, o almeno non lo spiegano in queste aule, e non il 2,5 o il 3, 5%. E perché anche in recessione il rapporto deficit/Pil deve rimanere al 3% e non al 3,6 o al 5%? Quando poi chiedete loro cosa non ha funzionato rispondono: il ciclo, l'11 settembre oppure "gli stabilizzatori automatici" Molto spesso noi non chiediamo più, presi da reverenziale timore, di fronte a questi misteri esoterici di chi, per anzianità ed anni di studi, ne è un esperto.

Figli più di Fischer e della regola di Taylor, gli economisti hanno poi sostenuto che le bolle speculative erano razionali e che tutto il problema per le banche centrali era trovare il "timing" giusto per farle scoppiare. Mentre

scrivevano fior di articoli per dimostrare ciò, gli è piombata addosso la crisi Giapponese, con inflazione zero e poi deflazione. Keynes la chiamava "trappola della liquidità", ma sono rimasti tutti zitti su quella vecchia idea che oggi non si insegna più.

I grandi saggi ancora si difendevano: si è trattato di un errore nel calcolare il momento giusto per far scoppiare la bolla, la Bank of Japan ha applicato male la regola di Taylor.

La storia dimostra che le banche centrali non si sono mai avventurate in questa impresa, perché sanno e sapevano che nessuno conosce quanto è dovuto ad una bolla speculativa e quanto ai fondamentali dell'economia, nessuno sa quando una bolla speculativa sta per scoppiare, sanno invece che non basta vedere crescere i prezzi vertiginosamente per intervenire. I Difensori del Regno della Moneta hanno poi sostenuto, in Europa e nelle Università, che stabilità significa controllare l'inflazione, anzi fissarla al 2% e che la BCE debba occuparsi solo della stabilità dei prezzi e non della crescita. La Fed invece ha sempre perseguito entrambi gli obiettivi senza cifre scritte in un Trattato. Così se un tempo la politica fiscale era vista come uno strumento per uscire dalla crisi, oggi è vista come la minaccia maggiore alla stabilità. Che Bush invece abbia inconsapevolmente inseguito la vecchia teoria keynesiana, iniziando a far riprendere gli Usa con una guerra ingiusta, che R. Goodwin chiamava "spesa stimolante", poco curandosi del disavanzo? Risultato: isavanzi gemelli ma crescita, maggiore



## Library forever

Partiamo dall'inizio: vi collegate all'indirizzo <http://lib.unibocconi.it> per usufruire dei comodi servizi online.

Piacevole routine. Oggi però c'è qualcosa che non quadra: nel sito caricato dal computer che state usando, alcune parole finiscono per consonante e "y".

Sì, perché la biblioteca ha deciso, alla faccia delle migliaia di studenti italiani immatricolati, di offrirsi in veste internazionale. È solo in veste internazionale. E non sono pochi quelli che, di fronte a un misterioso "Intercampus delivery for faculty" o a un'accoppiata vincente come "aricciano il naso", cercando la soluzione di questo e altri misteri tra amici, conoscenti e voluminosi vocabolari.

Il cambio della lingua del sistema informatico che gestisce la biblioteca, seppur un caso di trasformazione minore nell'abito di una realtà universitaria molto complessa, è un segnale da non sottovalutare. Il numero degli studenti stranieri, allettati forse

dalla variegata offerta formativa o dai corsi interamente in lingua straniera (BA e DIEM), è in continuo aumento (arrivano da fuori Belpaese il 7/8% dei ragazzi immatricolati in Bocconi).

È l'università si adatta, sdoppiando la sua cellula iniziale in due prodotti apparentemente pieni di iniziative comuni, ma nella realtà spesso

DUNQUE, SE HO BEN CAPITO, PRIMA DI RICHIEDERE UN LIBRO OCCORRE SELEZIONARE LA LINGUA... DUNQUE, CERCHIAMO "ITALIANO"... ARABO, BULGARO, BRETONNE, CATALANO, COREANO, CECO, POLACCO, DANESE, TEDESCO, GRECO, INGLESE, ESPERANTO, SPAGNOLO, ESTONE, BASCO, FINICO, FRANCESE, IRLANDESE, GAELICO, UNGHERESE, AMERICANO, INDONESIANO, ISRAELICO, GIAPPONESE, CAMBOGIANO, CURDO, LITUANO, MADRI- MOLANO, NEPALESE, PORTOGHESE, BRASILIANO, RUSSO, SANSKRITO, CINGHESE, SAHIDIANO, ALBANESE, SERBO, SUDANESE, SVEDESE, TAMIL, TURCO, VIETNAMESE, CINESE, ZULU...  
... UHM... "ITALIANO" PROPRIO NON C'È... CHE DIA IN RETORNO COL PRONOMO SUA PATR? INN... COMINCIO A PENSARE A UNA PREGATURA!!



limiti con la semplice scelta della lingua in cui saranno tenute, e questo è solo uno dei casi

lontani per attitudine e interessi. Gli incontri e le conferenze organizzate, per esempio,

in cui la nazionalità gioca un ruolo di discriminazione.

Naturalmente anche la vita studentesca si piega alle nuove esigenze: numerose associazioni offrono supporto ai ragazzi stranieri, sia attraverso offerte di servizi (ricerca di una casa o aiuto per sbrigare pratiche burocratiche), sia nell'organizzazione di eventi e serate.

Le lezioni sono occasioni per stabilire ponti di amicizia che vanno oltre le frontiere nazionali, ma attraversano il mondo intero e che, naturalmente, offrono un confronto culturale fondamentale per capire la direzione che il nostro strano mondo sta imboccando! Ma torniamo a noi: avete capito quando dovete restituire il libro perso in prestito qualche giorno fa?

La vostra schiera di consiglieri ha fatto luce sul mistero "sito internet della biblioteca"? Come ogni processo di crescita, anche l'espansione internazionale che la nostra università sta vivendo comporta un periodo di adattamento, che si esprime attraverso difetti e disagi.

È forse qualche esagerazione: anche la sigla "bib" nell'indirizzo del sito è stata sostituita da un internazionale e anglofonico "lib". Library forever.

produttività oggi, nuovi posti di lavoro e stimolo per investimenti privati in alta tecnologia. Con quella spinta iniziale tutto è ripartito. Certo poteva risparmiarci la guerra!!!

Ma la beffa delle beffe si arrivava più tardi. Mentre ancora gli economisti giuravano sui tre numeri, i paesi portanti dell'Unione, non più il povero Portogallo, ma Francia e Germania, in seria crisi di bilancio, vedevano sospese, nei propri confronti, le procedure di "early warnings". Insomma non gli economisti, ma coloro che sono i rappresentanti dei cittadini, i governi politicamente più influenti nella Commissione, hanno fermato il gioco. Ed il motivo, cari economisti, è semplice. Mentre voi non siete eletti e non dovete dar conto alla gente, il politico prima o poi un conto lo fa: quanti voti prenderò? Tutto sommato mi piacerebbe l'idea di una economia dove alla fine i rappresentanti della gente, in virtù di un mandato popolare, si assumessero la responsabilità delle proprie decisioni senza invocare i numeri delle presunte leggi economiche come fossero verità imparziali ed immutabili.

Mi auguro che si raggiunga presto una nuova "Accountability": quella sociale verso il benessere di tutti i popoli europei. Così, un giorno, forse, il "welfare" si baserà sui valori espressamente dichiarati di un'Europa che non accetta più la fede sulla velocità di circolazione della moneta, ma crede e discute sulle sue prospettive di una crescita condivisa.

Ere y'one Ocean through eons forsaken,  
Ere y'one spire Jews'n young earth deep-wroten,  
Ere men's first breed, folks of chariot and spear,  
Ere y'prime gleams ye pale moon did bear;  
Already it wert weaved, yonder in time a past,  
Whenas ultima Thule wert nothing but dust,  
A siderean mox - indeed I was told -  
d'bear life in a waning tray of gold,  
to ye lithest doo ever dwelling the glens  
to yon gainly lass nigh the brook hankin rest.  
Alas swim swift Naiad, in the chill mountain waters,  
Yon gloat I caught in a glimps not fast as others.  
Alas swim, fair queen of pond, dew an dell  
Nymph and muse of my heart's well as well.  
Respite in sombre from the soil drought and thorn:  
Ye august Sun yon vale wrothly has parched  
by my glering mistress albeit is dwarfed;  
by yon vague vision I mired in the glimmer of morn.

Prima dell'unico Oceano, dimenticato nei tempi,  
Prima dei giovani virgulti, le radici avvinghiate profonde nella terra  
Prima dei primi uomini, genti del carro e della lancia,  
Prima dei primi raggi della pallida luna  
Già era scritto, nel passato (del tempo),  
Quando la lontana Thule non era che polvere,  
Un gioiello del cielo - così mi dissero -  
Avrebbe portato vita, nella sua coda d'oro,  
Alla colomba più leggera che ha mai volato sui campi.  
A quella leggiadra fanciulla che riposa vicino al ruscello,  
Nuota, naiade veloce, nelle fredde acque montane,  
Il tuo sguardo ho colto in un baleno più lento degli altri  
Nuota, bella regina del lago, della rugiada e della forra,  
Ninfa e musa del pozzo del mio cuor.  
Riposa all'ombra, dal suolo arso e spezzato:  
Il sole auguste che ha rabbiosamente bruciato questa valle  
Dalla mia abbagliante signora e' battuto  
Da quella vaga visione ammirata nello scintillio di una mattina.

La traduzione non e' perfetta, ma suona più o meno così.  
Va da se che non e' molto 'piacevole' da leggere...

di Grullo Natale

## Studiare in Italia

interviste di Chiara Albanese

**Masha**  
23 anni  
studentessa russa al DIEM

### Perché hai scelto il DIEM?

Ho scelto il DIEM perché avevo desiderio di studiare in Italia ed è stato per me una sinergia tra luogo e corso di studi.

### Lo scegliesti ancora?

Sicuramente. So far, so fine. Mi piace molto l'ambiente e, nel complesso, i corsi sono molto buoni.

### Qual è un pregio e quale un difetto dell'università?

Trovo veramente essenziale il lavoro che la Bocconi fa per offrire servizi agli studenti e mi riferisco sia agli incontri con le aziende per la ricerca di un lavoro, sia ai vari servizi di Placement.

Per uno studente straniero, però, alcune volte è difficile usufruire di questi servizi perché non tutti parlano l'inglese. Un altro difetto lo osservo nell'insegnamento in classe: trovo che tutta la teoria che studiamo rubi spazio a esercitazioni e esperienze dirette nel mondo del lavoro.

### Qual è un pregio e quale un difetto di Milano?

Milano è una città splendida, dove adoro vivere. Ha una sua bellezza speciale, anche se ci vuole un po' di tempo per apprezzarla. L'unica critica è la mancanza di un po' di aree verdi!

### Qual è un pregio e quale un difetto dell'Italia agli occhi di uno studente internazionale?

Sono una grande fan dell'Italia. Le persone sono vitali e cercano sempre di metterti a tuo agio. Devo ammettere però che c'è un orgoglio di fondo che non lascia spazio alla scoperta di altre tradizioni e culture.

Il mio ragazzo è italiano e vuole sempre mangiare pasta e pizza invece di assaggiare la cena russa tipica che gli cucinerei io!!!

**Echo**  
24 anni  
studentessa cinese al DIEM

Ho scelto questo corso per il banale motivo che è l'unico corso di economia in Italia, insegnato completamente in inglese!

Nonostante la mia scelta fosse soprattutto dettata da necessità, mi sono trovata molto bene e lo sceglierei ancora.

In Bocconi la distribuzione di informazioni e servizi è molto efficiente, eppure per il nostro corso, il DIEM, crescono le incertezze per il futuro: ci sarà una laurea specialistica?, cambieranno il nome e il programma?

## Estate slovacca

Alla scoperta della Nuova Europa

di Emma Landoni

Sono da poco atterrato a Bratislava e dopo circa quaranta minuti di viaggio sugli efficientissimi mezzi pubblici mi trovo nei pressi del centro, davanti al mio albergo. "Bene" penso tra me e me... "Ho già raggiunto il mio hotel senza tanti problemi e spendendo solo 18 SKK" (meno di 50 centesimi di Euro)!

Mi avvicino impaziente alla porta e noto subito una scritta rossa "TAM", che significherà? Io non conosco una sola parola di slovacco, ma sicuramente vorrò dire tirare, visto che si tratta dell'unica scritta sulla porta d'ingresso di un albergo. Ecco il primo scontro con lo slovacco. La porta non sembra cedere alle mie sollecitazioni, infatti "TAM" su una porta in Slovacchia sostituisce il più noto e internazionale "PUSH". Seconda porta, stavolta la scritta è "SEM", tiro. Wow! Buon segno, sto "imparando" lo slovacco, forse non è così ostico come dicono...

Ormai l'estate è finita, il mio stage presso la Camera di Commercio Italo-Slovacca si è concluso e la mia padronanza

Molti sono tuttavia gli svaghi e le opportunità che può regalare questo staterello racchiuso tra i Tatra e il Danubio.

Adesso, oltre alla tanta voglia di tornare, mi rimangono bellissimi ricordi: la Camera di Commercio e il suo ambiente giovanile ed elegante; la frizzante vita notturna di Bratislava; le gite nella vicinissima Austria (subito al di là del Danubio); le bellissime ragazze slovacche e... i prezzi di altri tempi.

Quando sono partito, a seguito di un'opportunità last minute, conoscevo veramente poco della Slovacchia, ma mi sono subito accorto, con enorme piacere, dell'enorme differenza di prezzi, in media un terzo rispetto a quelli italiani. È stato bello, tenendo fisso il mio potere d'acquisto, avere i prezzi che c'erano in Italia dieci, o più, anni orsono: affittare un appartamento con 200 €, pagare un pranzo al ristorante 6 €, andare al cinema con 3 €, prendere un cocktail in discoteca a 3 € o una pinta di Pilsner a 50 centesimi di Euro. Di Bratislava mi mancheranno anche i suoi contrasti: il centro

## ERASMUS



con la lingua slovacca è migliorata fino al "livello sopravvivenza", ma non mi sono assolutamente pentito di aver scelto questa meta poco tradizionale per passare i miei tre mesi estivi.

Forse per molti la parola estate significa caldo, mare, feste sulla spiaggia... Beh, forse non è proprio quello che troverete a Bratislava, a meno che non vi acccontentiate del laghetto di Zlate Plesky (almeno il nome, ossia "Sabbie Dorate", ricorda il mare) e delle tiepide e ventilate giornate estive.

con le sue viette medioevali piene di locali e tenute a nuovo per i sempre più numerosi turisti; la sua skyline di palazzoni in cemento armato risalenti all'epoca del socialismo, che, come funghi, tutti uguali e vicini tra loro, occupano il quartiere di Petralka; la quiete dei parchi e dei boschi che avvolgono la capitale e la vivace vita notturna.

Mi mancheranno, ma prima di rientrare in Italia ho già comprato un biglietto per tornare.

## Università: riforma senza prospettive

Avremmo auspicato una Riforma in grado di affrontare i problemi e prospettare sistematici modelli risolutivi. Invece questa riforma interviene sulle strutture esistenti in modo confuso, e mai compiuto. Oltre l'atteggiamento di riformismo proclamatorio mostrato dal Ministro - accompagnato da una buona dose di decisionismo e mancanza di collaborazione con le istituzioni del mondo universitario - scorgiamo troppo spesso un gradualismo che sconfinava nella stasi decisionale. Così, ad esempio, si decide l'abolizione della figura del ricercatore, ma si rimanda di fatto l'attuazione di tale provvedimento al 2013: riuscendo nel mirabile intento di non risolvere un problema ma aggiungere instabilità alla condizione di un'intera classe professionale. Allo stesso modo, viene introdotta la distinzione tra percorso professionalizzante e formativo ("Y"), ma non si procede all'approvazione dei decreti attuativi di riordino delle lauree universitarie. Ciò rende inattuabile il sistema ad Y e blocca l'attività di progettazione didattica negli atenei (con pericolose ricadute anche sulle nuove lauree triennali della Bocconi). Questa incertezza ostacola la definizione di chiari rapporti con il mercato del lavoro e non ci consente d'avere una chiara idea del nostro futuro. D'altronde, quale cura per il futuro ci si può aspettare da chi nel frattempo continua a diminuire le risorse per sostenerlo? La sistematica riduzione dei fondi si potrebbe interpretare da sola come segnale della poca fiducia nel progetto della Riforma. I dati parlano chiaro: i finanziamenti alle Università sono diminuiti del 1,52% nel triennio 2002/04, mentre la finanziaria attualmente in discussione effettua tagli per ulteriori 370 milioni di euro (nel maxi-emendamento approvato al Senato). Intanto aumenta il numero degli studenti, aumentano le tasse universitarie e pure la spesa complessiva per mantenere uno studente (+17% in un decennio). E così quasi il 40% degli idonei non può ricevere una borsa di studio: si limitano in questo modo le opportunità di molta parte della nostra generazione.

Camilla Roncoroni - **Alternativa Democratica**

## Riforma Moratti sì, riforma no, riforma ma...

Gli scontri sulla nuova riforma dell'università si respirano ancora nell'aria degli atenei italiani. Gruppi di studenti sono scesi in piazza contro il progetto Moratti che è illuministicamente ispirato alla meritocrazia, prevedendo concorsi nazionali per professori, idoneità quadriennale per la docenza e l'introduzione della figura del ricercatore a tempo determinato. Tutto ciò ha la finalità di raggiungere uno stato qualitativo di eccellenza, per far competere i nostri laureati e i nostri atenei sul mercato internazionale. Come succede per ogni provvedimento che introduce delle migliorie, leggiamo e sentiamo critiche e commenti poco favorevoli: taluni, che potrebbero non aver bene inteso lo spirito della riforma, si dichiarano totalmente contrari; altri levano voce contro la presunta diminuzione del 'Fondo per il Finanziamento Ordinario delle Università', dimenticandosi gli stanziamenti per il 'Fondo alla ricerca' che si svolge anche all'interno degli atenei. Gli striscioni e i cori da stadio contro la Moratti sono spunti di riflessione per l'osservatore attento. Secondo gli illustri una società pienamente attiva e vivace si fonda sulla meritocrazia e sul dinamismo: allora perché i manifestanti sono contrari? Le risposte potrebbero essere più o meno razionali. Sicuramente il cambiamento spaventa, ma la speranza verso il progresso dovrebbe solo incoraggiare le nuove generazioni a sgrovigliarsi dall'attuale situazione. Dubbi legittimi si potrebbero sollevare riguardo all'attuazione della riforma. Le incertezze non sono inerenti a quanto è minuziosamente previsto nel decreto ma la fase di trasferimento dalla carta alla realtà. Una sorta di attrito frenerà l'applicazione della riforma. C'è chi lo identifica nel potere dei baronetti delle facoltà, altri più intellettuali nella resistenza al cambiamento. Resistere a ciò che porta a uno sviluppo non è logico. Tutti vogliamo vivere bene sia domani sia tra cent'anni, solo che il futuro è il risultato delle decisioni giuste dell'oggi. Decidere è volere emergere, prendere le proprie posizioni e non mischiarsi nelle urla dei molti, per poi esser inghiottiti dalla bolgia e lasciati alla deriva.

Valentina Buzzi - **B.lab Alleanza Liberale**

## Riforma Moratti

In questo articolo proverò a fare un'analisi tecnica e critica della riforma al di là delle posizioni ideologiche. Non è vero che lo Stato spende poco per la formazione universitaria: la spesa in Italia è appena inferiore a quella di altri paesi Ocse, dove la qualità della formazione e della ricerca è però superiore. Secondo i dati Ocse del 2003, l'Italia spende circa 8 mila dollari contro gli 8.300 della Francia, i 9.600 del Regno Unito e i 10.800 della Germania. Questi invece i dati relativi alla spesa totale per l'istruzione universitaria per ogni laureato nel 2001: 55.964 euro in Italia, contro i 26.937 della Francia e i 30.072 del Regno Unito. Nello stesso anno la spesa per ogni 10 pubblicazioni scientifiche era pari a 36.878, contro i 32.397 della Francia e i 27.573 del regno Unito. Purtroppo però la riforma non ha contribuito a creare efficaci forme d'incentivi. Un'altra pecca è la carenza di un meccanismo di valutazione dei docenti cosa che pregiudica la quantità/qualità della ricerca. Inoltre si continua a dare importanza all'anzianità e non al merito: i concorsi per ordinario sono riservati ai professori con 15 anni di servizio. La riforma propone il ritorno al concorso nazionale per l'assunzione: ciò era inevitabile dopo aver constatato che la possibilità di successo era proporzionale al fatto se fosse interno o no, e di come la produttività scientifica dei candidati fosse (quasi) irrilevante. Tuttavia siamo lontani dal modello di Job Market americano o dai modelli italiani di successo. Appare poi confuso il meccanismo retributivo dei docenti, e sembra che sia ancora difficile accettare che 2 professori a parità di ruolo possano avere differenze di salario in relazione a differenti livelli di produttività scientifica. Altra questione poco criticata è la mancata abolizione del valore legale del titolo di laurea. Attualmente il mercato universitario ha una "barriera all'entrata" insormontabile: l'autorizzazione da parte dello Stato dei programmi e della organizzazione. Questo vincola le università a parametri didattici e non permette di sfruttare i nuovi corsi triennali. Pertanto questi si sono rivelati un appiattimento a una didattica che non soddisfa docenti, studenti ed imprese. Tanto che il nostro Rettore Provasoli abbia dichiarato che la Bocconi potrebbe in futuro abbandonare il valore legale per non perdere in competitività a livello internazionale. Un'altra mancanza è l'introduzione di criteri di finanziamenti correlati alla produttività scientifica dell'Università.

Ugo A. Troiano - **Scacco Matto**



Il Cruciverba di Pierangelo Martinelli

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10		11		12				
13			14		15			
	16		17	18			19	
20		21	22		23			24
25	26		27					
28		29		30				31
32					33	34		
35					36			
37				38				

**Orizzontali** 1. Un punto cardinale 4. Raccolte ordinate di leggi 10. Segue il giorno 12. Si usa per le finestre 13. Isola greca dimora di Ulisse 15. Congiunzione avversativa 16. Inizio di aviere 17. Sono circondate dal mare 21. Vocali in Ciod 23. In un grappolo d'uva 25. Indicazione Geografica 27. Mammifero a strisce bianche e nere 28. Elemento di una figura geometrica 30. Vocali in Sara 31. Varese 32. Non fa il monaco secondo un noto proverbio 33. Fratello di un genitore 35. Il colore della notte 36. Erario pubblico 37. Metallo prezioso 38. Per la patente e all'università  
**Verticali** 1. Metà esilio 2. Un tessuto prezioso nell'antichità 3. Elementi per costruzioni edili 5. In mezzo al coro 6. Il governo del popolo 7. La nostra Nazione 8. Consonanti in cera 9. Poi al contrario 11. Gli anni prima dello zero 14. Artificial Intelligence 18. Poeta triestino nato nel 1883 19. Sigla per England 20. Capoluogo della Lombardia 22. Gas presente nell'atmosfera 24. Offerta Pubblica di Acquisto 26. Noto cantautore milanese 29. Precede il gol 31. Viene prodotta dalle corde vocali 34. Istmo senza la sigla di Torino 36. Ferrovie dello Stato

come scrivere su [traileoni]

[traileoni] è aperto a tutti gli studenti dell'Università e di facile accesso per tutti. Puoi partecipare a tua scelta scrivendo un solo articolo oppure entrando a far parte della redazione stabilmente. Periodicamente la redazione di [traileoni] si incontra per pianificare le sue pubblicazioni e il modo migliore per informarti con anticipo riguardo questi appuntamenti è inserirti nella mailing list. Se ti interessa collaborare con il giornale e arricchirti con nuove opportunità di confronto, ma anche se vuoi solo pubblicare un tuo articolo, l'indirizzo a cui scrivere è:

traileoni@yahoo.it

Tutti gli articoli dovranno riportare il nome e cognome dell'autore.  
Buona scrittura a tutti!

La Redazione

www.traileoni.it

